

MACROECONOMIA E BORSE

di Livio Magnani

L'ultima caduta dei corsi azionari in tutte le borse del mondo comincia a preoccupare, anche se Wall Street ha contraddetto il forte calo delle piazze europee per muoversi al rialzo a metà settimana e trascinandolo nel recupero parziale le azioni di tutto il mondo. Preoccupano non già le spesso fantasiose spiegazioni sui colpi di coda del mercato che i reporters micromuniti strappano ai guru finanziari che si fanno pubblicità, quanto la durata e la frequenza delle correzioni della tendenza. Essa era al rialzo, quasi senza interruzioni, ormai da metà giugno 2006 e sino a fine febbraio. Si ebbe allora una prima grossa caduta, quando il boom della borsa di Sciangai fu interrotto dalle restrizioni cinesi all'acquisto di azioni da parte di stranieri. Si è trattato solo di una scintilla che ha indotto la liquidazione di grosse posizioni speculative al rialzo in Cina, e che si è ripercossa nel mondo senza alcuna logicità, perché i fondi che non investiranno più in quel paese si investiranno altrove. Un'altra scintilla ha scatenato l'ultima nuova caduta ossia il timore di un credit crunch americano conseguente alla caduta dei prezzi delle case in America che garantiscono imponenti mutui bancari. Anche qui la scintilla è scaturita in un settore finanziario importante, ma strettamente localizzato negli Stati Uniti. essa si è tralata in Europa solo perché ha sollevato timori che la Fed potrebbe riprendere ad aumentare i suoi tassi ufficiali con effetti che aggraverebbero all'indomani quelli dell'ultimo aumento deliberato dalla BCE per le banche centrali europee al 3,75%. Esso potrebbe raggiungere il 4% tra due o tre mesi. Le due successive flessioni, lo abbiamo detto all'inizio, hanno comunque allarmato gli analisti grafici perché ampiezza e durata hanno curvato al ribasso la proiezione dell'indice della tendenza polinomiale degli ultimi sette mesi per tutte le borse del mondo. Tra il 26 febbraio ed il 14 marzo scorsi, ossia in 15 giorni, l'indice S&P in dollari ha avuto un calo del 5% e quello Eurostoxx50 dell'8. Ma quale il futuro? In borsa, la paura fa 90 e dopo una lenta e lunga espansione le cadute dei corsi sono rapide e dure. Così, gli analisti finanziari interrogano i macroeconomisti. Le ultime previsioni del FMI per il pil degli USA sono al + 2,6% per il 2007 contro il +3,4% nel 2006. Per contro, la zona euro avrà un pil del +2.3% contro il + 2.8%, con una perdita di 0,5 punti percentuali contro 0,8 per l'America. Senonché per il 2008 gli USA tornerebbero al +3% laddove Eurolandia rimarrebbe al palo (+2.3%). Quindi, nessun superamento dell'euro sul dollaro anche se più forti si sono fatte sentire le voci degli anti-yankies che da anni prevedono una recessione americana. Ma il pil serve poco a prevedere l'andamento della vera guida dei corsi di borsa, ossia degli utili societari lordi da imposte, compresi quelli non distribuiti. Le proiezioni del FMI dicono solo che non ci sono crack in vista anche se i corsi hanno superato i record del 2000. Nè sono previste riprese dell'inflazione, salvo guai con l'Iran e Venezuela. Quindi, i tassi d'interesse nel mondo potrebbero cessare di salire. Sarà allora il momento di ridurre la liquidità eccessiva ed investire non solo in azioni, ma anche in obbligazioni, soprattutto dopo che la BCE avrà aumentato il tasso base al 4% o dirà di averci rinunciato.